

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, esclusi il Domenica e le Feste legali. L'Associazione per tutta Italia, 32 all'anno, lire 10 per un numero, lire 8 per un trimestre; per un Statista da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, ristretto cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER IATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 13 GIUGNO

Pubblichiamo più avanti un articolo del signor Laveleye sui pericoli che il Belgio corre per la prevalenza colà ottenuta dai clericali. I consigli dell'egregio scrittore tornano opportuissimi in questo momento; e un dispaccio odierno ce ne fornisce una prova accennando che nel Senato belga Cassier ha rinnovato la sua protesta contro la situazione del Papa, criticando il contegno del Governo italiano verso il Papa e verso le Corporazioni monastiche. Il ministro Malon ha risposto deplorando questa critica d'atti di un governo estero, atti che il Belgio non ha nessun diritto di giudicare. Il ministero, come si vede, tenta di tener in freno i più fanatici fra i clericali, ma nella situazione in cui il Belgio si trova, nulla guarantisce che la prudenza del ministero possa aver sempre ragione delle intemperanze della reazione, ed è ora più urgente che mai che i partiti liberali di quel paese si uniscano per combattere assieme il comune nemico.

Il governo francese continua a rimuovere o a mutare i prefetti; e la Patrie lo consiglia a perseverare in quest'opera che, nel suo zelo eccessivo, essa crede necessaria a rendere impossibile il trionfo dei radicali. « Vi sono ancora, essa dice, più di trenta prefetti e duecento sottoprefetti, che sono da due anni gli avversari dichiarati della maggioranza conservatrice e in conseguenza del potere attuale, mantenendosi ausiliari di tutti i nemici del governo che li conserva. Finché essi saranno lasciati in funzione, il gabinetto può star certo che le popolazioni non crederanno al mutamento tanto necessario poco fa compiutosi. » La France, più calma e imparziale della Patrie, osserva che tutti questi cambiamenti non vanno a sangue neppure dei legittimisti, un cui organo si lagna dell'incapacità di certi prefetti e sottoprefetti di recente nominati. Anche i bonapartisti cominciano a far il broncio: un articolo del Journal de Paris dice chiaro e netto che nel presente ministero ci sono delle nullità, e che va fatta una nuova distribuzione di portafogli.

Come si vede, fra i partiti coalizzati di destra vi è già qualche indizio di poca concordia. Ma la cordia non regna di più neanche nelle varie frazioni della sinistra. Se ne ebbe una prova nella seduta dell'Assemblea in cui si parlò della nota di Beulé sulla stampa nelle provincie e sulla sospensione del giornale il Corsaire. Alludendo gli atti d'arbitrio commessi contro la stampa al tempo della dittatura di Gambetta, il signor Baragnon, della destra, aveva pronunciato queste parole: « Non posso astenermi dal dire con qual profondo stupore un buon numero dei membri di quest'Assemblea vide i principi di libertà difesi a questa tribuna da quei medesimi che li hanno violati. » Il conte di Rampon, del centro sinistro, si affrettò a protestare contro queste parole, il cui significato sembrava essere che tutti coloro che biasimavano la circolare del Beulé avevano avuto parte negli atti arbitrari della dittatura o li avevano approvati. « Colle sue parole, disse il signor Rampon, il signor Baragnon volle confondere i vari partiti della sinistra; noi non siamo col'estrema sinistra, voi lo sapete bene. » Ed il signor Schoelcher, dell'estrema sinistra, esclamò dal canto suo: « Non ce n'importa. (Nous n'y tenons pas). Adunque, come abbiam detto, se non vi è coesione fra i partiti di destra, non ve ne ha neppure fra quelli di sinistra, e probabilmente la decisione del signor Thiers, oggi annunciata da un telegamma, di ritornare ai riposi letterari è anche dovuta alle scissioni di quel partito di cui egli dovrebbe essere il capo.

In quanto alle altre notizie di Francia che ci vengono oggi segnalate dai telegrammi, esse risguardano solo la decisione dell'Assemblea di esaminare domani la domanda diretta per poter procedere contro il signor Ranc (eletto recentemente a Lione) per la parte da lui avuta nella Comune. Un altro dispaccio ci annuncia che il signor Ozanne si è dichiarato per il ritiro della imposta sulle materie prime e per la proroga dei trattati di commercio attualmente in vigore fino al 1877. L'edificio economico del signor Thiers comincia adunque a perdere i suoi puntelli.

I carlisti vanno e vengono senza essere inquietati: dice oggi un dispaccio da Parigi. Queste parole bastano a dimostrare in quale condizione si trova il nord della Spagna. E come potrebb' essere diversamente se altri dispacci oggi stesso ci annunciano che nell'esercito regna sempre la più assoluta indisciplina? A Murviedro i soldati hanno assassinato un colonnello, ed a Vich una battaglia espulse i suoi ufficiali. I carlisti hanno adunque buon gioco. Ma come se non bastassero le truppe indisciplinate e i carlisti a desolare quelle provincie, il Soir oggi annuncia che un altro movimento sta per scoppiare nelle medesime. Il partito radicale monarca, si legge nel citato giornale, calcolando sul concorso del maresciallo Serrano e sull'appoggio d'una gran parte dell'esercito che opera in Navara

e nelle Province Basche, si proibisce contro alla costituente. Esso dichiarerebbe che la legalità risiede nell'antica Assemblea che fu sciolta dal Gabinetto Figueras, e si mostrerebbe risoluto a sostenerla col grido di *Viva la Repubblica conservatrice!* La notizia del Soir non si può dire che sia invrosimile, daccchè la Spagna ci ha avvezzi a ben altre sorprese.

Dopo quanto abbiamo detto in queste rassegne sul progetto di legge relativo alla stampa che si vorrebbe introdurre in tutto l'Impero germanico, è naturale che i rappresentanti della stampa protestino contro il medesimo. È ciò che un dispaccio odierno ci dice che hanno deciso di fare.

NOTE FATTE PERISTRADA

V.

Si passano sonnecchiando le pingui campagne delle Romagne. Ci contiamo nel nostro comportamento, e sia no arrivati a quella felice conchiusione che siamo in quattro, sicchè il nostro angolo lo abbiamo tutti. Il Friulano ha dappresso un Piemontese. Fu un Friulano quegli che chiamò il Piemonte *nucleo d'Italia*; fu un Piemontese quegli che chiamò il Friuli *Piemonteria* e si compiacqua di trovare nella sua popolazione qui certo che di serio e maschio, che ai nosri graziosi vicini di Venezia può parere duro e rozzo. Ma noi, pensando che il *durum genus* fu appunto il *nucleo d'Italia*, come disse il Friulano e che il Friuli è il *Piemonteria*, come disse il Piemontese, ci teniamo abbastanza patti di questa durezza, la quale sappiamo ammorbidente facilmente frequentando tutta Italia e soltanto doversi cimentare coll'interna unione e coll'azione al comun bene.

Quelli che ci stanno di fronte chi sono?

Lo studio dei vicini è una delle occupazioni favorite di chi è costretto a fare dei lunghi viaggi in ferrovia. In Italia si ha questo vantaggio, che sovente vi trovate nel caso di poter fare degli studi etnografici sopra i vostri compagni di viaggio. Voi dovete distinguere talora l'inglese dall'americano, il tedesco dal fiammingo e dallo scandinavo, il danubiano dal rosso, il greco dal turco, il partigiano del provinciale francese, lo spagnuolo dal portoghes. I miei compagni dal lato opposto, tutti rannicchiati e sonnolenti, non ho potuto distinguervi se non lasciando le amene sponde dell'Adriatico seminate di cittadette lungo tutte le Marche. Né Francesi, né Spagnuoli non sono; Bégi non li dice la fisionomia, né Grigioni; potrebbero essere Rumeni; no, sono Portoghesi.

Il soggetto del discorso è bello e trovato. Comprendo intanto che i Portoghesi non hanno nessuna voglia di vedere la loro patria assorbita dalla Spagna repubblicana, e che essi si appagano delle loro libertà costituzionali e delle perpetue rivoluzioni della Spagna stanno spettatori. Il problema del paese vicino è però ai Portoghesi tutt'altro che indifferente.

Il più vecchio dei due compatrioti di Camoens guardando le nostre campagne, si meraviglia che la coltivazione di esse sia tanto innanzi con quella opinione tradizionale sparsa nel mondo, che gli Italiani non lavorino, e sieno tutti oziosi.

— Dell'ozio ce n'è in Italia come in tutti i paesi. Forse vi sono delle intere classi oziose. Ci sono proprietari che trascorrono le loro terre, e fino a ieri c'erano le fraterie colle mani morte, che tenevano nella immobilità vasti territori. Un esempio potranno vederlo da qui a poco nel vasto deserto della campagna romana. Il potere temporale dei papi tra colle fraterie, tra coi maggiori e le altre fondazioni che tengono immobile la proprietà, era riuscito a mettere Roma, la città della morte, in mezzo ad un deserto malsano. Nel mezzogiorno dell'Italia questo fatto si ripete in molti luoghi.

È celebre il Tavoliere di Puglia che ora però si svincola e divantando proprietà privata si mette a coltura. La Basilicata, certi paesi delle Calabrie, della Sicilia, della Sardegna non si trovano in migliori condizioni, sebbene siamo sulla via del miglioramento dovunque. Ma se passeranno di giorno ed adagio tutta l'Italia superiore e la mediana ed anche parte della meridionale, vedranno che in Italia il suolo è coltivato quanto in qualunque altro paese. Come avremmo fatto a mantenere tanti oziosi, se non ci fossero stati gli *oprosi*?

— Questo è vero, risponde il vecchio Portoghes. Voi valete meglio della vostra reputazione. Siete sulla via di diventare un grande popolo.

— Speriamo che l'unità, dopo averci data l'indipendenza, ci dia la sicurezza e che la libertà e la istruzione mettano in movimento tutte le forze del paese e ne creino la prosperità. Già a quest'ora si lavora e si produce di più. Il paese si presta ad una grande varietà di prodotti. Qui, come nella Lombardia, voi vedete vasti erba, terreni irrigati, le quali mantengono copiose mandrie. Altrove, come nelle Romagne, le granaglie si alternano col canape, che è un ricco prodotto di esportazione.

Ove abbondano i vigneti, ove il gelso e la produzione della seta, ove gli olivi che danno olio in quantità, ove gli agrumi ecc. Sono tutte coltivazioni più o meno in progresso tanto per estensione, quanto per migliore condotta. Si estendono in molti luoghi le bonificazioni, in altri le irrigazioni, in altri le piantagioni degli alberi fruttiferi. Non tutto quello che oggi si semina si può raccogliere. Non si fa tutto il bene che si potrebbe, né quello che si fa è tutto bene, né si bada da tutti e doverunque piuttosto a far bene che a lagnarsi che altri non faccia meglio; ma alla fine si fa ed il progresso è visibile dunque. L'ozio e l'immobilità erano nelle istituzioni, e per questo abbiamo dovuto attaccare nelle sue sorgenti questa causa di immoralità e di decadenza. Abbiamo dovuto abbattere il potere temporale dei papi, manomorta della Cristianità stabilita a spese ed a danno dell'Italia. Ora stiamo facendo l'ultimo atto colla abolizione delle corporazioni francesche e delle mani morte. È un ultimo avanzo del medio evo quando la società era divisa in caste.

Così ragionando ci accostiamo alla Campagna romana, la quale non può a meno di far nascere ogni volta che le si attraversa molte riflessioni sul passato, sul presente e sull'avvenire di questo paese. E rimane un problema di difficile soluzione, anche per la renitenza ad affrontarlo di coloro medesimi che sono nati e cresciuti in queste condizioni.

Pure bisognerà affrontarlo, e la soluzione si dovrà cercare adoperando tutte le forze ad un tempo; giacchè la capitale del Regno d'Italia, la sede del Parlamento e del Governo di uno Stato di venti sette milioni non si può lasciare in mezzo ad un deserto. Il problema della malaria aggravato da tanti secoli del pessimo reggimento dei papi e dei frati e dei principi romani non si può lasciar sussistere insolutamente a lungo.

Si spendono ora molti e molti milioni a fabbricare in Roma ed a migliorare il suo interno. Si pretenderebbe di spenderne molti altri per fortificazioni; ma questa sarebbe una spesa affatto estemporanea. Pensiamo piuttosto, che in questo paese, dove esistevano un tempo tante delle città latine ed etrusche e dove poté fondarsi la capitale del mondo, deve essere possibile la restaurazione del suolo, in modo che sia favorevole all'uomo, anche se con tanti secoli di abbandono a causa dell'ignorante egoismo della casta che vi dominò, si è intristito e reso alla vita dell'uomo infesto.

Questo nemico però bisogna attaccarlo con tutte le forze ad un tempo, *viribus unitis*, non già con mezzi insufficienti. I mezzi dello Stato, quelli della Provincia e della città di Roma, quelli dei Consorzi obbligatori dei possidenti, quelli individuali dei privati si devono adoperare simultaneamente. Regolare il corso del Tevere, bonificare i grandi stagni al basso colle torbide del fiume, scavare i canali di scolo maggiori e secondari, dividere le proprietà, fognare in certi posti, in altri irrigare, ed adoperare simultaneamente le due operazioni, piantare, lavorare, condurre giornalmente sul lavoro gli operai mediante strade ferrate a cavalli, sicchè non restino vittime come adesso della malaria e più ancora del cattivo alloggio e nutrimento.

A Roma succedevano fenomeni che sarebbero stati impossibili in qualunque altro paese del mondo, e che parvero mostruosi davvero a noi buzzurri, che sentiamo battere nel petto un cuore umano.

In quella Roma dove ad ogni svolta trovate le regie papali, i palazzi cardinalizi e principeschi, i conventi che sono palazzi e regie anch'essi, quattromila e più chiese, speseggiando del pari gli immobili tuguri, nei quali il povero ignorante e mendicante vegeta, nella sporcizia. Ci vorrà una intera generazione per purgare la capitale dell'Italia da questi brutti segni dello sgoverno dei papi, da questa prova accusatrice della ignoranza e dell'egoismo della casta che dominava nella città de' Cesari, celebre per la sua storia di tanti secoli. In nessuna delle nostre piccole città, che diciamo, dei nostri villaggi, sarebbero state ai di nostri tollerate le sozze che esistevano a Roma.

Ma pure c'è ancora di peggio di quel popolo di mendicanti, ai quali si faceva l'elemosina, mantenendoli nell'ozio per farsene dei clienti, allo stesso modo degli imperatori romani, che dispensavano alla plebe romana i grani, i donativi e gli spettacoli, ed erano poi essi medesimi schiavi dei pretoriani. I pretoriani d'oggi non sono già attorno al Governo nazionale, come scappò detto alla rettorica del deputato romano Emanuele Ruspoli; bensì in tutto quel pretatum, clericalum, fratum ed impiegatum della Curia romana, da cui la capitale del Regno durerà fatica ad essere liberata. Il peggio però al quale voleva alludere è quella incuria per le infelici vittime, che vengono dalle Marche, dalle Romagne, dagli Abruzzi a mantenere gli ozii di tutti costoro.

Tutti quei poveri operai, dopo avere passato le giornate a lavorare nella malssuna campagna, oppure nei sontuosi giardini dei vecchi dominatori di Roma, credevo che fossero ricoverati dai grossi falsificatori del Van-

INIZIATIVI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annoveri amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri, garamond.

Lettere non affrancate non ricevono, né si restituiscono mai.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

gelo nei loro palazzi, nei loro conventi, nello loro chiesa? Oibò: essi dormivano febbricitanti il sonno della morte sulle scalinate di questi edifici! La carità pretina non aveva per essi altro asilo che l'ospitale per morirvi, ed il cimitero per esservi seppelliti! Questo vi spiega il perché il numero dei morti supera di tanto quello dei nati: tutte le settimane a Roma. Gli è che, per mantenere le grosse rendite sulle manimorte dei papi e cardinali, dei concorrenti, dei capitoli, delle chiese di Roma, occorre sacrificare sull'altare dell'ozio e del vizio ogni anno molte e molte migliaia di vittime. Gli infelici venivano a prendere la febbre maremmana nella Campagna, la coltivavano sul lastrico di Roma, immondo e misero spettacolo a noi buzzurri, per i quali la carità cristiana non è un'ipocrisia come per i dominatori di Roma di ieri, ed offrivano poi l'occasione a far magnificare la munificenza papale dianzi ai pellegrini della cattolicità coll'accogliere a morire nell'ospitale pur troppo insufficiente a contenervi e causa di nuove malattie esso medesimo.

Se i Cesari soldati vedevano sfilaré dinanzi a sé negli Anfiteatri i gladiatori e salutare col motto *Ave Caesar, murituri te salutant* — i nuovi Cesari dalle tre corone videro anch'essi impossibili per secoli e secoli passare dinanzi ai loro occhi queste numerose falangi di condannati a morte per mantenere il loro sforzo anticristiano.

Il non essersene accorti tanti e tanti secoli può essere una scusa per coloro che hanno gli occhi non per vedere, le orecchie non per non ascoltare, il cuore ma non per compatisce; ma in tale caso ciò fa la condanna della istituzione. Come! Voi predicate la carità nelle vostre reggie sontuose, voi pompeggiate per le vie, tra la protetria di servi galloni e di superbi cavalli, e non vi siete accorti di questi morienti sulle soglie dei vostri palazzi! Non ve ne siete accorti per tante generazioni! Avete lasciato per tanti anni inascoltato il grido d'angoscia di tanti sofferenti! Avete permesso che fossero i primi ad accorgersene i maledetti da voi, coloro che entrarono da Porta Pia, e contro cui sacrilegamente invocate tutti i giorni nei vostri giornali, dai pulpiti e nei vostri discorsi il cannone ed il ferro straniero! Oh! credete in Dio, voi che lo invocate punitore delle vere o suppose colpe altrui, e dovreste temere che punisse le vostre Generazione di vipere, non vedete che i tempi si mutarono anche per voi, e che a voi stessi sarà detto: *ex ore tuo te judico?*

Si: voi sarete giudicati. Anzi voi siete giudicati già dalla parola di Cristo della quale vi siete fatti contrattori.

Noi deputati a cui la vostra Cattolica Frusia, che gode le simpatie dell'Infallibile, dà impunemente tutti i giorni il titolo di asini e ladri, azzardando contro la plebe brutale; noi giornalisti, ai quali Monsignor Nardi crede di dire un'inginchia chiamandoci tutti i giorni ebrei e mettendoci addirittura i sacerdoti che crocefissero Cristo; noi buzzurri entrati per Porta Pia, noi soldati che difendiamo il sepolcro del Temporale ed i suoi adoratori stranieri che vengono ad insultare l'Italia, noi che siamo vinti a fare di Roma la capitale di una grande Nazione, non abbiamo potuto a meno di accorgerci subito di questa vostra inescusabile crudeltà, ed abbiamo gridato finché almeno si presti agli infelici che vengono da tanti secoli a *penare e a morire* per voi, un asilo notturno al coperto.

Non c'è, e questo convien dirlo a suo onore, se bene sia la cosa più naturale del mondo, non c'è povero parroco, o cappellano delle nostre ville, che trovando un misero (che a voi sacerdoti di Roma figliati da Cristo come quelli di Gerusalemme, parrà un samaritano) non lo accolga in sua casa. Ma no, che egli, non avrà bisogno di esorcizzare questo atto di carità, perchè sarà stato preceduto dal povero colono. È vero che questi preti buoni e cristiani del nostro contado si fanno sempre più radi anch'essi, daccchè sobillati dalle Curie e dalle Società degli interessi, si fecero collezionisti dell'obolo per il favoloso prigioniero del Vaticano. Ma per non è ancora spenta la razza nemmeno di questi, che non furono educati all'odio e nell'ignoranza come i fabbricati adesso, ai quali si nomina nel Seminario di Udine Camillo Cavour con orrore, dandogli il titolo di *iniquissimus vir*.

Ma chi vuol giudicare il Temporale bisogna che venga a Roma e che veda la perduranza di questi secolari delitti della casta. E più dire... se non fosse ora di finirla, e se non fosse meglio studiare e lavorare che non disfogare troppo a lungo il santo sdegno che in ogni anima onesta si accende ogni volta che vede tanto le opere disiformi dalle ipocrite parole di coloro che menano il bugiardo vanto di essere migliori di quelli cui condannano.

IL BELGIO

Quell'estremo pubblicista che è il belga sig. Emilio Laveleye pubblica nella *Fortnightly Review* un

articolo nel quale esorta il partito liberale del suo paese a por fine alle discordie che esistono nel suo seno, ed a pensare seriamente al modo di scuotere il giogo dei clericali che da tanti anni pesa sul Belgio. La conclusione dell'accenato articolo suona come segue:

« Il Belgio non deve continuare ad essere la cittadella da cui l'ultramontanismo fa la guerra a tutti gli Stati ed a tutti i sovrani che non si curano sotto la mano dei gesuiti; da cui attacca colla maggior violenza Vittorio Emanuele e l'Italia, la Prussia ed il principe Bismarck, la Svizzera ed i suoi liberi rappresentanti, la Spagna ed il suo governo popolare; da cui, allorché l'Assemblea clericale di Versaglia sarà scomparsa, esso attaccherà domani il governo repubblicano della Francia. I gesuiti ed i frati scacciati dalla Germania e dagli altri paesi si rifugiano tutti nel Belgio per continuare qui il loro lavoro sotterraneo a favore dei principi ultramontani. »

« Vi ha in questa situazione un pericolo evidente per la nostra nazionalità. Che ci si pensi bene! Noi siamo completamente isolati in Europa, perché noi siamo il solo paese in Europa nel quale il potere è nelle mani del partito clericale (l'articolo fu scritto prima del cambiamento di governo avvenuto in Francia). — I nostri ministri attuali sono prudenti, ma i vescovi non li tollerano se non nella speranza di avere meglio in seguito. Se il partito liberale avesse ad essere definitivamente vinto, il potere verrebbe rimesso nelle mani dei veri rappresentanti dell'Epicopto e noi saremmo posti al bando dell'Europa. »

« Di già in Italia, in Germania, in Svizzera, in Inghilterra si dice, nelle discussioni parlamentari e nei giornali, che il Belgio è la terra promessa del clericalismo. Il trionfo del vero partito ultramontano ci esporrebbe a due pericoli evidenti, ineguagliabili: la guerra civile, e l'ostilità dell'Europa. »

« L'Italia si chiamava in altri tempi « la terra dei morti ». Il Belgio non deve meritarsi un giorno questo titolo lugubre. Sta negli uomini onesti che amano veramente il loro paese il salvarlo colla loro devozione, colla loro attività, colla loro abnegazione. »

Per isventura non si ha alcuna apparenza che i liberali belgi si pongano d'accordo fra loro. Mentre progressisti e semplici liberali disputano teoricamente sulla mutabilità od immutabilità delle istituzioni monarchiche (che in fatto nessuno pensa a cambiare), oppure sulla maggior o minor estensione del suffragio, gli ultramontani sempre più aumentano la loro già enorme influenza. Per quanto può prevedersi in questo momento, le elezioni che avverranno in gran parte del Belgio nel 1874, non faranno che rinforzare il partito clericale a cui giova tassissi anche la pietra che presero le cose francesi. »

Strade comunali obbligatorie.

La legge del 30 agosto 1868 sulla costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie fu come il punto di partenza d'una nuova era per la viabilità comunale. Da questa legge si ottennero già buoni risultati e la sua coattiva esecuzione che si sostituisce alla mancata iniziativa dei Comuni, estendendosi oramai a tutto il regno, accresce la responsabilità dell'amministrazione dei lavori pubblici e le accresce l'obbligo di non trascurare alcun mezzo perché i risultati corrispondano ai sacrifici economici che si impongono ai Comuni ed alle giuste esigenze del paese.

E qui dobbiamo rendere giustizia alla efficace iniziativa manifestata dall'on. Devincenzi da che regge il Ministero dei lavori pubblici. A questo ramo del pubblico servizio egli ha consacrato in modo speciale i suoi studii e già si ottennero notevoli risultati.

Alcune cifre persuaderanno meglio dei più lunghi e studiati ragionamenti. I sussidi concessi dal Governo ai Comuni, che ammontavano nel 1870 a 766,000 lire, salirono nel 1871 a 1,330,340 lire e nel 1872 raggiunsero la somma di 2,519,640 lire; e mentre nel 1871 si eseguirono dai governi lavori per 331,235 lire, nel 1872 se ne eseguirono per 2,315,000. Ma lo sviluppo della viabilità ordinaria appare ancora più manifesto da un confronto fra il primo quadrimestre del 1872 e quello corrispondente del corrente anno. Nei quattro mesi del 1872 si eseguirono lavori per 305,495 lire, nei quattro corrispondenti di quest'anno se ne eseguirono per oltre un milione e mezzo di lire: e come quattro quintuplicarono i lavori, così quintuplicarono le anticipazioni per lo studio di nuovi progetti. (Diritto).

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla Nazione:

Fu annunciato qualche tempo fa in giornali e in corrispondenze di solito autorevoli e bene informati, che il Ministero pensava alle elezioni generali: e ho veduto a ripetere anco di recente simile voce. Ma, a quanto mi fu detto, il Governo rinnoverebbe molto volentieri la Camera: crede utile e forse necessario ricorrere a questo partito: ma non se ne sente né la forza, né il coraggio. Non gli fa difetto la volontà: capisce che gli manca l'autorità. Come e dove cercarla? È così che nei circoli, che si dice riflettano i pensieri governativi, si torna a parlare di modificazioni ministeriali, di un impegno a larga base, per cui si farebbero ora le prime aperture, o si riprenderebbero pratiche già iniziate ed interrotte, attendendo la fine dei lavori parlamentari per stringere, concludere, e toccare al risultato finale. Ignoro qual fondamento abbiano questi rumori: se saranno rose sforzanno, e se saranno spine bucheranno: ma intanto sì nel Parla-

mento, sì nel Governo abbiamo una situazione pessima, molesta, quasi opprimente, senza che si offra facile un mezzo qualunque per uscirne. I Deputati si lagano perché temono vader rimandato alcune leggi che più loro premono, per dar la preferenza ad altre; i meridionali, per esempio, si dolgono perché veggono abbandonato l'arsenale di Taranto; la Destra è scissa fra il Sella che vuol discutere le leggi d'imposta, e il Minghetti che non vuol sperare; il presidente Biacheri è assunto dalla cura di tener fermi i Deputati che vogliono andarsene: e infine la Sinistra armeggiava alla spicciolata, non rispondendo più a nessun ordine, anzi concentrando tutti i suoi sforzi nel far sapere e nel mostrare di non avere più nessun capitano.

ESTERO

Francia. A Parigi le vetrine dei negozi d'immagini sono piene di fotografie imperiali.

È in voga un ritratto di Luigi Bonaparte, circondato dai quattro versetti che seguono:

» Il gagna le coeur des hommes comme d'un seul homme (Rois, XIX, 14).

» Il nourrissait ceux qui avaient faim, et donnait des vêtements à ceux qui étaient nus (Tobie, 1,20).

» Toute moltitude, voyant qu'il était mort, pleura sur lui dans toutes les familles (Nom, XX, 30).

» Il a soulagé le pauvre dans la misère (David, VI, 4).

Una fotografia mostra l'imperiale famiglia dentro un mazzolino di viole del pensiero: Napoleone III rappresenta la Fede, la Speranza è il principe erede, l'ex-imperatrice la Carità.

Germania. Scrivono alla *Perseveranza* da Monaco: « Il passaggio dei forestieri, che vanno a visitare l'Esposizione di Vienna, ora si fa sensibile e mi dicono che i treni non hanno vagoni sufficienti e che quasi ad ogni stazione se ne devono aggiungere altri. Un fatto singolare per altro succede in Germania a proposito dell'Esposizione: i fogli ufficiali ed ufficiosi non fanno che parlare della buona armonia che regna coll'Austria, ma nel medesimo tempo dicono male dell'Esposizione: una carezza ed uno schioppo. »

Devo dirvi che le speranze di vedere il Re galantuomo in Germania vanno sempre più aumentando, il che fa grande piacere a coloro che amano di cuore l'Italia. Questo avvenimento stristirebbe moltissimo a consolidare l'amistà che esiste tra la Germania e l'Italia, tanto necessaria per noi, e che sarebbe un'aria di pace duratura.

Intanto qui nei circoli dell'alta aristocrazia, così il punzic come l'incaricato di affari di Francia parlano in tono, da vincitori, e pare vogliano dare ad intendere che dall'oggi al domani la Francia spra ripristinare l'antico stato di cose in Italia e in Germania!

Il principe Adalberto di Baviera, dopo il suo ritorno dall'Italia, non faceva che dir bene dell'Italia e dell'accoglienza avuta così a Corte come presso la popolazione, e a un suo ufficiale ebbe a dire: *Il soggiorno in Italia è tanto bello ora, che a malincuore la lasciai!*

Svizzera. La politica interna dei cantoni svizzeri continua a presentare il quadro dei più strani contrasti, proprio come se tutti quei piccoli paesi, meno grandi di una provincia italiana, invece di esser vicini, amici e uniti coi vincoli di un ordinamento comune, fossero separati dai mari e abitati da stirpi nemiche. Così, mentre che a Basilea il vescovo Lachat è espulso dalla sua diocesi, che a Ginevra il padre Giacinto introduce le pratiche di un cattolicesimo riformato, che il Consiglio di Stato del Ticino ristabilisce il *placet*, caccia il curato di Cevio, prete forestiero, colpisce di ammenda gli organizzatori di sottoscrizioni pubbliche a profitto della Chiesa cattolica perseguitata, vediamo nel Cantone del Vallesse, uno dei più miserabili, dei più ignoranti e dei peggio governati della Confederazione, il popolo inalzare alla presidenza del Consiglio di Stato il signor Biolley, ultramontano fanatico, e dargli per assessore un deputato compromesso negli scandali finanziari che hanno rovesciato l'antico amministrazione. (Lomb.)

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 5667

Notificazione

Imposta sui redditi della Ricchezza Mobile per l'anno 1874.

A termini dell'articolo 44 del Regolamento approvato con Reale Decreto del 25 agosto 1870, si rammenta l'obbligo cui è tenuto ogni possessore di redditi di ricchezza mobile di fare la dichiarazione o la rettificazione dei suoi redditi.

Devono fare la dichiarazione dei loro redditi i contribuenti omessi nei ruoli precedenti, i nuovi possessori di redditi soggetti all'imposta, e coloro i redditi dei quali siano accresciuti o variati in confronto delle risultanze del precedente accertamento.

Gli altri contribuenti possono fare anch'essi una nuova dichiarazione, ovvero espressamente confermare il reddito precedentemente accertato, od indicare le rettificazioni; possono anche omettere del tutto di fare la nuova dichiarazione, la rettificazione o la conferma, ed in tal caso s'intende confermato il reddito stabilito nell'accertamento anteriore.

La conferma, la rettificazione ed il silenzio tengono lungo di nuova dichiarazione per tutti gli effetti legali, salvo il disposto degli articoli 93 e 118 del Regolamento.

Si avvertono pertanto i possessori tenuti a fare la dichiarazione o rettificazione, che possono ritirare le schede dallo Ufficio comunale, o da quello dell'Agente delle imposte.

Le schede debitamente riempite dovranno essere restituito all'Agente o direttamente o per mezzo del Sindaco entro il mese di luglio 1873.

Trascorso tale termine l'Agente delle imposte farà d'ufficio la dichiarazione o la rettificazione dei redditi per coloro che erano tenuti a farla e la omisero o che la fecero inesattamente, salvo l'applicazione delle sopratassati nei modi e termini di legge per le dichiarazioni omesse o inesatte.

Dalla residenza comunale, Udine, il 11 giugno 1873.

Per il Sindaco
A. Lovaria

BANCA DI UDINE

Spedizione al Giappone

Udine 14 giugno 1873.

Essendo assicurata la sottoscrizione di almeno 8000 Cartoni, il sig. Enrico dott. de Rosmini, incaricato della Banca, parte il giorno 16 corrente per Yokohama.

Nel mentre se ne dà avviso agli interessati, la Banca previene che il tempo utile per le sottoscrizioni resta inalterabilmente chiuso col giorno 30 corrente.

Le sottoscrizioni, a termini del programma 30 aprile, si ricevono in Udine, all'Ufficio della Banca (Casa Perosa, N. 41. Contrada della Prefettura) ed in Provincia presso gli incaricati seguenti:

Pordenone — presso Luigi Cossetti.
Sicile — Pietro Zaro.

Cividale — Edoardo Foramiti.

Palma — Sebastiano Burri.

Spilimbergo — Domenico Simoni.

Tarcento — Giacomo su Luigi Armellini.

S. Daniel — Santo Bianchi.

Tolmezzo — G. B. Paolini.

Maniago — Valerio Rossi.

Casarsa — Cav. Giacomo Dott. Moro.

Gemonio — Ferdinando Co. Groppeler.

Codroipo — Daniele Moro.

Venezio — Angelo Bianchi.

S. Donà di Piave — Giuseppe Girardini.

Portogruaro — Francesco Degani.

Adrigona — Andrea Turghetto.

Cormons — Giorgio Nagl.

Cervignano — Giuseppe Gregoris.

Il Presidente C. KECHLER.

La chiusura del Seminario è l'argomento d'una seconda corrispondenza da Udine nel Veneto cattolico di oggi, 14 giugno. Il signor S. M. (che sembra rifiutare l'appellativo di reverendo) torna alla carica per sottolineare con artificio avvocatesco sul significato del vocabolo chierico, e dice che i chierici sono da considerarsi come già entrati nella carriera ecclesiastica, mentre la Circolare Scialoja dichiarava che un Seminario è esclusivamente destinato a preparare coloro che s'avviano alla carriera ecclesiastica. E queste s'avviano, non sono chierici tonsurati e vestiti di nero, ma semplicemente chierici di desiderio e di proposito; dunque per questi chierici non tonsurati né vestiti, il Seminario deve essere aperto. Quindi, secondo il Corrispondente, la Circolare Scialoja fu male interpretata dal Ministro Scialoja che ordinò la chiusura.

Noi non intendiamo di confutare il Corrispondente in questo punto della sua replica, e in altre sue osservazioni. Per noi la questione è molto semplice. Lo spirito che informa l'istruzione secondaria in Seminario è troppo diverso dallo spirito dei tempi e della società italiana; perciò vorremmo che i giovani fossero soltratti a questo spirito, almeno quelli che non andranno preti. Se il Seminario vuole estendere l'influenza di questo spirito, ch'esso crede buono, su molti giovani, i Professori si facciano patente come vuole la Legge per tutti gli insegnanti pubblici e privati delle Scuole secondarie. E non si laghi se l'Autorità scolastica, cui non garba questo spirito, voglia e sappia profitare di codesto difetto di patente per chiudere il Seminario a chi non fosse chierico di fatto, ma solo di desiderio e di proposito.

Elettori del Collegio di Gemona, Colti da grave male alle gambe, i rapidi passi che non tardai a fare nella via di guarigione lasciarono la fiducia che molto non avrei tardato a recuperare quel tanto di sanità che mi permettesse di ripigliare fra breve il mio posto alla Camera.

Questa fiducia venne avvalorata e mantenuta da progressivi miglioramenti per guisa che di mese in mese io m'attendeva si convertisse in certezza.

Se nel frattempo non ho spinto le mie dimissioni ne fu cotoesto il motivo, ed altresì, non esito punto a confessarlo, perché a quello s'osservando sembravami di dovere in pari tempo soscivere alla rinuncia di ogni speranza alla mia guarigione.

Siffatta speranza Voi me la lasciate ognora non turbata — Voi e nel delicato vostro silenzio, e con le cortesi ed incoraggianti vostre parole mi voleste, nella mia assenza dalla Camera, dimostrare una benevolenza di cui Vi sono e Vi sarò per tutta la mia vita sensibile e grata.

Ma della benignità vostra io non devo abusare; — veggo che la mia salute, quantunque migliorata

d'assai, non mi permette peranco d'intraprendere, senza tema di grava incomodo, troppi lunghi viaggi; epperciò nel mentre mi faccio a sporgere le mie dimissioni all'onorevole Presidenza della Camera, vengo a restituire nelle mani vostre il Mandato di cui Vi piacque onorarmi.

Mandandomi a rappresentare il vostro Collegio al Nazionale Parlamento, Voi mi facete il più alto onore che nella sua vita un cittadino possa ambire, ed io non trovo parole adeguate per esprimervi tutta quanta la riconoscenza che e per codesto onore e per la preziosa fiducia di cui Vi compiacete frugarmi, sento e Vi debbo, — questo solo mi addolora e vivamente mi addolora che la salute, cioè, non m'abbia concesso di corrispondervi com'era mia brama, facendo per quanto stava nelle povere mie forze qualcosa a pro del mio Paese.

Ed ora prendendo congedo da Voi non mi resta che a farvi una preghiera, ed è che ove crediate che' io possa e come cittadino, e come rappresentante della Provincia, e come consigliere della Camera di Commercio essero utile alla pubblica cosa nell'interesse dei vostri Comuni, ove questo crediate, non mi vogliate risparmiare.

Magnano, 14 giugno 1873.

OTTAVIO FACINA.

L'aumento nel prezzo dei viveri.

Non è solo a Udine che i cittadini si lamentano per il caro de' viveri, e che si ricorre al Municipio, perché cerchi qualche provvedimento.

Anche i Municipi di Roma, di Napoli, di Bologna, di Milano, e di altre città, sono preoccupati per l'identica causa, e studiano di venir in soccorso, per quanto è possibile, alle classi meno favorite dalla fortuna. E la stampa ha già cominciato a discorrere sull'ardua questione; e, in qualche luogo, dalle chiacchiere si passò già ai fatti.

Intanto il Sindaco di Roma comprese la convenienza di acquistare la cognizione del vero prezzo dei buoi, e perciò si è indirizzato ad alcuni ricchi proprietari di bestiame bovino delle Province di Marca, Umbria, Romagna ecc. (così annuncia l'*Opinione* di l'altro ieri); quindi a Roma sarà pubblicato quel bullettino de'

nzia per il capitale occorrente alla costruzione di detta linea.

Programma dei pozzi musicali che saranno eseguiti domani, 15, dalla banda del 24^o Reggimento fanteria in Piazza Ricasoli dalle ore 7 alle ore 8 1/2 pomeridiane.

1. Marcia « Mein Verreich »	M.º Preis
2. Coro e Cavatina « Pipolè »	» De Ferrari
3. Valtz « Natalie »	» Pagano
4. Aria « Vestale »	» Mercadante
5. Mazurka « Ai miei cari »	» Mantelli
6. Duetto « Norma »	» Bellini
7. Galopp « La Bajadera »	» Strauss.

FATTI VARI

Geografia di Yorick. — Tutti i fanfaglanti s'immagineranno che Yorick, il quale è, a quanto sembra, il geografo della Compagnia, avrà una geografia sua propria, ed originale. D'fatti non s'ingannano. Egli scrive da Vienna, che lasciava in Italia una giornata piovosa, di quelle che mettono la gente di cattivo umore.

Egli se n'accorse subito a Nabresina, quando entrò nel suo compartimento una sposa novella, grassa, pallidona e napoletana, la quale brontolava sempre. Fortuna per lui, che giunti a Gorizia, sulla via da Nabresina a Vienna, che s'intende, la sposa ed il marito andarono a cercarsi un altro compartimento!

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Diritto*:

La Commissione per i provvedimenti finanziari, approvando, ieri, la Relazione compilata dall'onor. Seism-Doda, ha prese definitivamente le sue conclusioni, che sono per il rigetto delle proposte ministeriali, compreso il rimaneggiamento della tassa sugli affari, su cui rimaneva ancora qualche dubbio nelle precedenti riunioni.

— Leggesi nella *Nuova Roma*:

Crediamo potere assicurare che dimani l'on. Scialoia ritirerà al Senato la legge sull'istruzione superiore, ben comprendendo l'impossibilità di condurne a termine la discussione, in questo scorcio di sessione, e soddisfatto che l'Assemblea ne abbia accettato l'articolo primo.

— Il miglioramento della salute di S. M. l'Imperatrice di Russia è così rapido, che già sono date le disposizioni per la sua partenza.

S. M. partirà domenica prossima. Ella da Albano si recherà alla Stazione di Roma, dove sarà a prender commiato da lei S. M. il Re. L'Imperatrice proseggerà per Civitavecchia; ivi s'imbarcherà per alla volta di Genova. (*Opinione*)

— La Commissione per l'inchiesta sulle condizioni presenti della classe agricola, udite le osservazioni dell'on. Minghetti a favore di un'inchiesta amministrativa, onde conciliare le opinioni opposte, è venuta nel pensiero, scrive la *Riforma*, che l'inchiesta debba essere parlamentare ed amministrativa, vale a dire che i suoi membri siano presi e dalla Camera e dalla amministrazione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino. 12. La maggior parte dei redattori dei giornali di Berlino decise di protestare contro la disposizione del progetto sulla stampa per l'Impero, ed invitare tutti i redattori dei giornali tedeschi ad unirsi alla protesta.

Parigi. 12. Una lettera di Thiers ad un abitante di Nancy dice che si ritirò perché profondamente convinto che il Governo di partito è un controsenso in Francia, che aumenterebbe soltanto le divisioni esistenti. Soggiunge essere necessario in Francia un Governo energico contro i disordini, ma pacifico verso i partiti non faziosi. Thiers dichiara che non volle seguire una politica che non è la sua, ed annuncia che ritorna ai riposi letterari.

Parigi. 12. Tutte le voci di cambiamento della politica del Governo francese verso l'Italia sono completamente false.

Versailles. 12 (Assemblea). Buffet legge una lettera del Governatore di Parigi, trasmessa dal ministro della guerra, che domanda l'autorizzazione di procedere contro Ranc, come partecipante all'insurrezione e membro della Comune. L'Assemblea decide che delibererà sabato negli Uffici sulla domanda.

Bruxelles. 12 (Senato). Cassier rinnova la protesta contro la situazione del Papa; critica il contegno dell'Italia verso il Papa e le Corporazioni.

Malon deplora che sieno criticati gli atti d'un Governo estero; dice che non abbiamo a giudicare questi atti.

Londra. 12. La Banca ha ribassato lo sconto al 6 per cento.

Pietroburgo. 12. L'avanguardia russa arrivo l'11 maggio a Amurary, e respinse 3500 Chivani. Il generale Kaufmann proseguì il 14 maggio la marcia verso Schurachau.

Parigi. 13. Seduta del Consiglio superiore di commercio. Ozenne lesse una memoria storica sulle questioni delle tariffe doganali e sulle trattative commerciali. Proponeva per ritiro dell'imposta sulle ma-

terie prime e sulla proroga dei trattati attuali, fino al 1877.

Bruxelles. 13. La Banca del Belgio rialzò lo sconto al 6 per cento.

Madrid. 12. A Murvielod i soldati assassinano un tenente colonnello. Castelar continuerà a far parte delle Cortes. Domani le Cortes eleggeranno Nicola Salmeron.

Perpignano. 13. Temesi a Vich una dimostrazione armata. Un battaglione espulso i suoi ufficiali. I carlisti vanno o vengono senza essere inquietati.

Costantinopoli. 13. Il marchese Migliorati, ministro d'Italia ad Atene, è arrivato qui, e ripartirà per l'Italia per la via di Vienna in congedo.

Roma. 13 (Camera). De Vincenzi rispondendo a San Marzano che lo interroga sopra la sospensione del servizio della ferrovia Asti-Castagnole e ne sollecita la riattivazione, dice che questa non tarderà ad aver luogo e la strada servirà per tempi delle vendemmie come fu sollecitato.

Riprendesi la discussione sulla ferrovia Astina.

Mangilli relatore difende la proposta della Commissione. — La seduta continua.

Versailles. 12. La principali modificazioni che Magne apporterebbe al bilancio consisterebbero nella soppressione dell'imposta sulle materie prime e un aumento di 17 centesimi sulla contribuzione fondiaria. — È smentito l'aggiornamento dell'Assemblea.

Parigi. 12. Fu qui Mac-Mahon ed ebbe una conferenza coll'ambasciatore germanico.

Parigi. 12. Tornasi a parlare della levata dello stato d'assedio. La relativa proposta sarà fatta dal centro sinistro.

Madrid. 12. Le notizie di un movimento del partito monarchico-radical nelle provincie del Nord, col concorso del maresciallo Serrano, sono prive di fondamento.

La città è tranquilla.

Ultime

Roma. 13. Le *Italienische Nachrichten* smettono la notizia recata dal *Pester Lloyd* che durante la visita del principe ereditario di Germania in Italia sia stato stipulato un trattato d'alleanza italo-germanica.

L'incontro fra il principe di Germania ed il principe Umberto ch'ebbe luogo a Venezia e non a Milano, non aveva alcuno scopo politico, ma fu veramente un atto di amichevole cortesia.

Il Papa ricevette ieri i generali e procuratori degli ordini religiosi. Il generale dell'ordine dei gesuiti prese l'indirizzo.

Venice. 13. Le trattative di fusione di alcune piccole Bande con alla testa la Banca Italo-austriaca sono terminate. Verrà fondata una Banca Austriaca di sconto con un capitale di 40 milioni.

Venice. 13. La sfiducia continua. Nuovi ribassi ebbero luogo. Persino i valori più solidi sono depressi. Il Credit perdetto 14 f., l'Anglo pure 14, il Bankverein 15, l'Union 14, la Danubiana 18. Le azioni delle Banche di costruzione sono anche esse per lo più in ribasso. I bassi corsi destarono qualche dimanda ed ora si può contare una scarsa miglioria. Segnano adesso (ore 6,40):

Credit 251.— Ipotecaria di rend. 25.—
Anglo 180.— Laenderbankverein 90.—
Handelsbank 130.— Union 131.—
Bankverein 180.— Danubiana 580.—
Depositenbank 89.— Lloyd 540.—
Banca gen. aust. 130.— Wechslerbank 15.—
Italo-austriache 48.— Vereinsbank 50.—
Baubank vien 131.— Baubank Weschler 22.—
Baubank Union 70.—

Nel dispaccio. Atene 11, stampato ieri, leggesi: « nella elezione Provincia Messenia invece di elezione presidenziale. »

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

13 giugno 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	742.8	742.9	743.1
Umidità relativa . . .	88	86	100
Stato del Cielo . . .	pioggia	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	8.4	33.3	12.9
Vento (direzione . . .	Est	Est	Sud-Est
Velocità chil. . .	10	6	4
Termometro centigrado . . .	13.9	15.5	13.7

Temperatura (massima 16.4

Temperatura (minima 13.0

Temperatura minima all'aperto 12.6

COMMERCIO

Trieste. 13. Si vendettero giovedì 3000 stesa grano Odessa fatti 1091.0 per molino dell'interno a f. 9.50 3 mesi, 2000 et. detto Ghirazi fatti 14116 a f. 10.5 mesi, t.00 stesa segola Galatz per l'interno a f. 5.50

Olii. Furono vendute 600 orne Dalmazia in botti a f. 26 con soprasconti. Arrivarono 400 orne Zara.

Amsterdam. 14. Si galà pronta lavor., per giugno e luglio, per luglio — per ottobre 205. 50 Frumento pronto senz'ess., per giugno 36%, per luglio —, nov. 360, —, Rizzone pronto —, per ottobre —, per prima vera —.

Anversa. 12. Petrolio pronto a f. 59.12 calmo.

Berlino. 12. Sărifico pronto a talleri 19.04, per giugno e luglio 18.93, per settembre e ottobre 18.92, tempo bello.

Brestavia. 14. Spirito pronto a talleri 19.516, mese corrente 19.113, per giugno e luglio 19.153 tutti tre invariati.

Liverpool. 12. Vendite odiere 18.000 balle imp. 5000 di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 9.516, Georgia 8.1516, far Dholl. 6.148, middling fair detto 5.318, Georgia 5.148, middling

Dhollers 4.718, middling detto 4 —, Bengal 3.718, nuova Oma 6.8 good fair Oma 6.718, Perambusa 9.14, Smirne 6.718, Egito 6.14, mercato fermo.

Londra. 14. Mercato dei grani: vendite straordinarie. China fa ma nominale a prezzi invariati. Importazioni: frumento 34.910, orzo nulla, aveva 17.790. Olio pronto 37.15. Londra 12. La B nca ridusse lo sconto del 7 al 6 per cento.

Napoli. 14. Mercato olio: Galatoli contatti —, detto coni, giugno 36.15, detto per consegna futura 57.95. Golia contatti —, detto per consegna giugno 86. —, detto per consegna futura 100.26.

New York. 14 (Arrivo al — corr.) Coloni 19.314, petrolio 19.412, detto Filadelfia 19.518, farina 7.20, zucchero 8.512 zucchero —, frumento rosso primavera —.

Parigi. 14. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) con segnale: più sacco di 158 kilo: messa corr. franchi 75.50 per agosto 78.80, 4 ultimi mesi 75.

Spirito: messa corrente fr. 54. —, per luglio e agosto 55.50 4 ultimi mesi 66.50.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 64. —, bianco pezzo N. 3, 74.80, raffinato 157.

Venice. 14. Frumento da f. 8. — a 8.75, segala da f. 5. — a 5.50, orzo da f. 3.50 a 4.30, aveva da f. 4.10 per centinaio viennese, spirito a 56.3/4, olio di raviz. da f. 20.1/8 a. —, detto per autunno da f. 21. — a. —.

(On. Triest)

Mercato Bozzoli PESA PUBBLICA DI UDINE Il giorno 13 giugno 1873.

QUALITÀ delle GALETTE	Quantità in Chilogr.	Prezzo giornaliero in lire Ital. V. L.			adeguo-
		comple- siva pesa- ta a tut- t' oggi	parziale ogni pa- tata	minimo	
Giapponesi	434				4.68
Giapponesi annuali	6161.600	189	300	6.50	7.15
nostrane gialle e simili	—	—	—	—	—
Adeguata ge- nerale per an- nuali	—	—	—	—	6.39

Per la Comm. per la Metida Bozzoli

Il Presidente

Annunzi ed Atti Giudiziari

ATTI UFFIZIALI

N. 410
Municipio di Bienvaco

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il corrente mese di giugno resta aperto il concorso al posto di Maestro della scuola maschile di questo Cappoluogo Comunale cui va annesso l'annuo stipendio di L. 600.

Le istanze corredate a norma di legge verranno prodotte, entro il suindicato periodo di tempo, a questo Ufficio di Segretario Municipale.

Per disposizione della Consigliere deliberazione 9 maggio 1868 avrà la preferenza un maestro sacerdote.

Dal Municipio di Bienvaco
il 9 giugno 1873.

Il Sindaco
A. COLLOREDO

N. 355 VIII
Municipio di Pagnacco

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 10 luglio p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestro Comunale in Pagnacco, cui è annesso l'annuo onorario di L. 500.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Municipio entro l'indicato termine le loro istanze corredate da tutti i prescritti documenti.

Pagnacco, 12 giugno 1873.

Il Sindaco
D. FRESCHI

Strade Comunali obbligatorie
Esecuzione della Legge 30 agosto 1868.

Comune di Vallenoncello
AVVISO

Nell'Ufficio della Segreteria Comunale e per giorni 15 dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada Comunale obbligatoria della lunghezza di metri 670 che dal piazzale Salice percorrendo un tratto sul territorio di Pordenone, mette alla frazione di Vallenoncello.

Si invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza, ed a presentare entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto ed a voce, ed accolte dal Segretario Comunale, o da chi per esso in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discolo tien luogo di quello prescelto dagli art. 3, 16, 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Vallenoncello il 5 giugno 1873.

Il Sindaco
FARRO

Il Segretario
Stabarin

ATTI GIUDIZIARI

Si rende noto

Che la Chiesa Arcipretale di S. Marco di Pordenone rappresentata dai fabbri-
cieri in carica signori Pietro Zennaro di Giuseppe, D.r Antonio Gaspardo, fu Giuseppe, Toffoletti G. Batt. tutti di Pordenone e dal sottoscritto Avv. D.r Gustavo Monti va a produrre istanza all'ill. sig. Presidente del R. Tribunale Civile e Correzzionale di Pordenone per la nomina di un perito onde stimare gli immobili sot-
toescritti da esprimersi coll'esecuzione forzata in confronto di Claut Angelo e Luigi fu Domenico, Claut Pietro e Lodovico fu G. Batt., Claut Francesco ed Osvaldo fu Antonio tutti domiciliati e dimoranti in S. Leonardo di Campagna nella giurisdizione di Aviano.

Immobili da stimarsi

In mappa del Comune censuario di S. Leonardo, intestati a Claut Luigi ed Angelo fratelli q.m. Domenico, n. 463, 168,

178, 3277, 548, 553, 740, 1409, 1400, 3314, 3349, 463.

Intestati a Claut Francesco ed Osvaldo q. m. Antonio n. 3274 a, 177 a, 1407, 688 b, 649 a, 80, 3317.

Intestati a Claut Pietro e Lodovico fratelli q. m. Gio. Batt., n. 3276 a, 244, 549, 612, 740, 1837, 3105, 616, 688 b, 649 b, 40.

Pordenone, 12 giugno 1873.

Avv. GUSTAVO MONTI

BANDO
per vendita d'immobili

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE

DI PORDENONE

Il Cancelliere

del R. Tribunale suddetto sulla esecuzione immobiliare premessa dalla R. Intendenza della Finanza di Udine.

Contro

della Valentina Maria Giacoma maritata Tomè di Claut.

Notifica

Che debitrice la Della Valentina di fior. 43.75 pari ad it. L. 108.09, per tassa sul dato, in paga il marzo 1868, concluso col proprio marito, questo Tribunale in esito ricorso di detta Intendenza, con decreto 26 aprile p. p., registrato a Pordenone il 30 detto al n. 698, registro IV atti Giudiziari, con lire una e centesimi venti a debito, notificato il 15 maggio successivo, personalmente alla Della Valentina, a ministero Usciere Da Marco, e trascritto presso la R. Conservazione delle Ipoteche in Udine nel 18 stesso mese al n. 2444 registro generale, e 1029 registro particolare, autorizzava la vendita al pubblico incanto degli immobili descritti nel detto ricorso, ed in appresso indicati, stabilendone le condizioni e fissando all'uofo il giorno 18 luglio p. v. ore 14 autunno, in Udienza pubblica avanti il Tribunale medesimo.

Alla detta Udienza pertanto nel giorno 18 luglio p. v. ore 14 autunno, seguirà presso questo Tribunale l'incanto dei seguenti

Beni immobili posti in Claut
Distretto di Maniago.

N. 209 Casa	perit. 0.42	it. L. 10.80
> 227 Aratorio	> 0.03	> 0.07
> 329 Corte	> 0.01	> 0.02
> 553 Prato	> 0.40	> 0.50
> 594 idem	> 0.32	> 0.40
> 607 Aratorio	> 0.64	> 0.74
> 673 idem	> 0.80	> 1.37
> 678 Prato	> 0.17	> 0.08
> 1362 idem	> 0.07	> 0.09
> 2035 Bosco	> 2.40	> 0.12
> 2521 Zappativo	> 0.37	> 0.35
> 2667 Prato	> 3.27	> 1.34
> 2688 Aratorio	> 0.74	> 0.78
> 2786 Prato	> 2.15	> 0.97
> 3224 Pascolo	> 1.86	> 0.98
> 3225 Zerbò	> 1.18	> 0.03
> 3238 Prato	> 2.26	> 0.43
> 3717 idem	> 4.97	> 0.80
> 3976 idem	> 1.84	> 0.83
> 4038 idem	> 1.98	> 0.38
> 207 Aratorio	> 0.07	> 0.16
> 208 idem	> 0.59	> 4.35

Condizioni dell'incanto

I. L'incanto sarà aperto sul dato del valore censuario che sulla rendita censuaria di L. 22.51, in ragione di L. 100 per 4, importa austr. L. 562.75, pari ad it. L. 486.62, e la delibera verrà fatta al maggior offerto a tenore del nuovo codice di procedura civile.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario nonché altre lire cento per spese contemplate dall'articolo 684 codice suddetto. Il delibetario poi dovrà pagare il prezzo di delibera a sconto del quale gli verrà imputato il fatto deposito, nelle mani di questo signor Cancelliere entro giorni cinque dalla notificazione della definitiva sentenza di vendita.

III. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

IV. Il delibetario dovrà a tutta di lui cura e spesa far eseguire al Censo

nel termine di legge la voltura alla propria Ditta degli immobili delibetati.

V. Se il delibetario mancasse al versamento del prezzo, la parte esecutante potrà tanto costingere al pagamento del medesimo, quanto instare per la riconvocazione a termini dell'art. 689 e seguenti codice.

VI. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale e dell'importo per le spese di cui al n. 2, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, in quanto questo fosse inferiore o di eguale all'importo del suo credito, mentre in questo caso si riterrà girato a sconto o saldo del credito stesso. Dovrà versare invece a termini del citato n. 2 l'importo in eccedenza.

VII. Il delibetario dovrà sostenere tutte le spese contemplate dal citato articolo 684 codice procedura civile.

Il presente verrà affisso alla porta esterna di questo Tribunale, della Casa Municipale di Claut ed inserito nel Giornale di Udine.

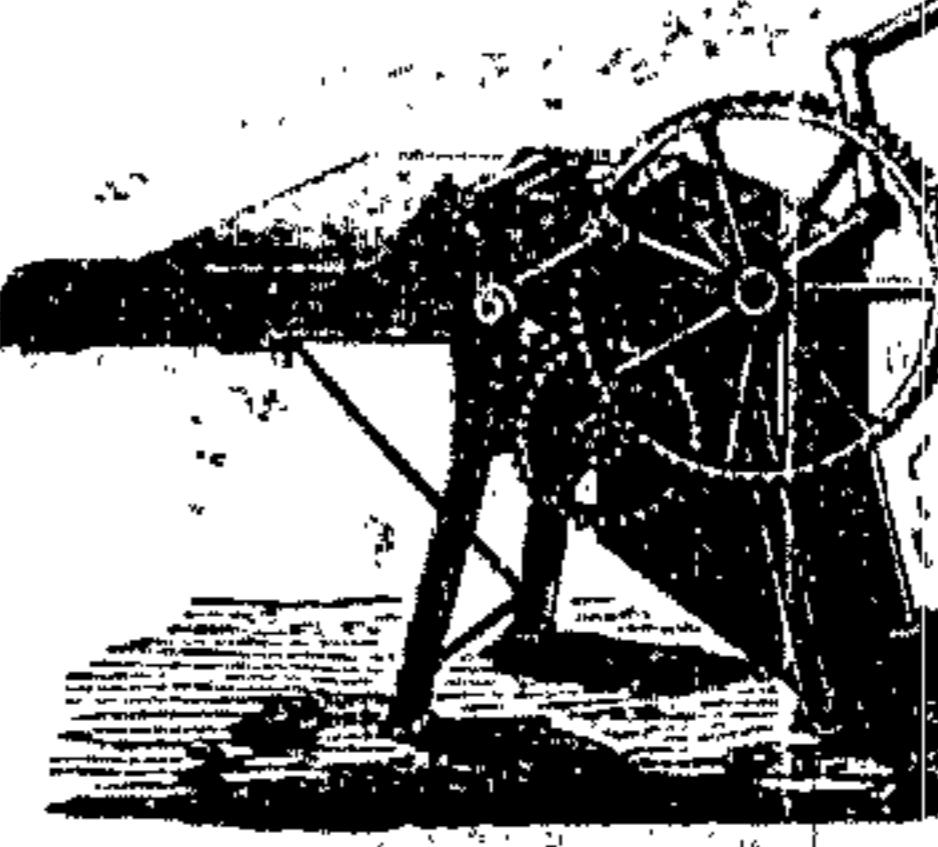
Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzzionale di Pordenone il 8 giugno 1873.

Il Cancelliere
CONSTANTINI

TREBBIATOI A MANO

PRUSSIANI

di ultimo costruzione.



Trebbiatore e Locomobili a vapore, Pompe centrifughe, Vagli nettatori del grano, Sgranatori di granone, Trinciapaglia ed altre macchine per l'agricoltura.

DEPOSITI MACCHINE di FERDINANDO PISTORIUS, San Giovanni in Conca, Milano.

Padova, Prato della Valle.

I programmi si distribuiscono gratis presso l'Ufficio del GIORNALE DI UDINE.

CARTONI SEME BACHI

per l'allevamento 1874

12° ESERCIZIO, 7° AL GIAPPONE
dell'Associazione bacologica Milenesi

FRANC. LATTUADA E SOCI
successori VELINI e LOCATELLI

Anticipazione unica Lire 6 per Cartone, il saldo alla consegna
LE SOTTOSCRIZIONI si ricevono in Milano, alla Sede della
Società.

In UDINE dal Sig. ODORICO CARUSSI
Gemona Vintani Rag. Sebastiano
VELINI e LOCATELLI

49

SOCIETÀ BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI e Comp.

IMPORTAZIONE DI SEME BACHI DA SETA DEL GIAPPONE PER L'ALLEVAMENTO
1874.

X. ESERCIZIO

Le sottoscrizioni si ricevono per carature da it. L. 1000, da L. 500 e
da L. 100 come pure per cartoni a numero pagabili in tre rate.

le carature 30 per 0/0 all'atto della sottoscrizione

il saldo alla consegna dei cartoni 30 per 0/0 entro settembre

il saldo alla consegna dei cartoni 4 all'atto della sottoscrizione

i Cartoni a num. 4 all'atto della sottoscrizione

il saldo alla consegna dei cartoni 4 entro settembre

il saldo alla consegna dei cartoni 4 entro settembre

Dirigersi per le sottoscrizioni in UDINE da LUIGI LOCATELLI
In Palmanova Nicolò Piai
Pordenone Alessandro De Carli
San Vito Giacomo Zuccaro
Spilimbergo Augusto De Biaggio
Tricesimo Massimiliano Co. Montagnacco
Gemona Antonio De Carli.

15

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA

DI

CARTONI GIAPPONESI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE

DELLA CASA

Kioya Jossibei di Jokohama
COL. SOTTOSCRITTO
AUTENTICATI DAL CONSOLATO GIAPPONESE
ora residente in Venezia.

Sono aperte le sottoscrizioni a tutto 20 giugno corr. presso il sottoscritto, e
presso il suo rappresentante a Spilimbergo sig. Giovanni Viviani.

All'atto della sottoscrizione si verserà L. una, L. sei prima del 15 luglio, ed
il saldo alla consegna dei Cartoni.

Qualora il sottoscritto ritardasse di 45 giorni il secondo versamento o di un
mese, (dall'annuncio dell'arrivo) il ritiro dei Cartoni ed il saldo dei medesimi, per-
derà ogni diritto e l'importo anticipato.

Venezia 1.° giugno 1873.

ANTONIO BUSINELLO e COMP.
Venezia, S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565.

Associazione Bacologica

D. CARLO ORIO

MILANO Piazza Belgioioso, 2 — Anno XVII d'Esercizio

Sono aperte le sottoscrizioni, per l'importazione dalle migliori località del Giappone,
di Cartoni Seme Bachi — allevamento 1874. — Per il programma e sottoscrizioni,
dirigersi alla Sede dell'Associazione presso il D. CARLO ORIO, Milano
Piazza Belgioioso 2, o presso il sig. PIETRO ZARO in Sacile per le
Province di Udine e Treviso, con recapito presso il signor NICOLÒ
ZARATTINI in Udine via del Giglio (angolo Bartolini).

MILANO

Via Borromei, N. 9